

## Editoriale

### Le lobby forti e un sistema politico debole

WALTER VELTRONI

**L**e lobby esistono e premono sulla decisione politica. Le lobby non sono quelle dei pensionati o delle donne, come qualcuno ha detto in questi mesi. Le lobby che invadono il campo sono quelle dei grandi gruppi industriali e finanziari che possono condizionare comportamenti, dichiarazioni, atti politici. La politica stessa viene spesso ridotta a strumento funzionale degli interessi più forti, viene «dimezzata» nella sua capacità di ricercare soluzioni all'altezza dei problemi. La forza delle lobby nasce proprio nella debolezza del sistema politico. Non è così d'altra parte che si può leggere anche la vicenda di una commissione del Parlamento della Repubblica, quella di vigilanza sulla Rai? In essa, come in un microcosmo, sono riuniti molti dei germi di degenerazione del sistema politico italiano. Da decine di mesi Dc e Psi impediscono che si assuma l'unica decisione rilevante che è attribuita alla commissione: la fissazione del tetto pubblicitario della Rai. Si dà il caso, però, che dopo l'esplosione del fenomeno delle tv private e dopo che il gruppo oligopolista Fininvest ha assunto il controllo della grande maggioranza delle risorse disponibili, la commissione di vigilanza non decide solo per la Rai, ma, in realtà, sposta dei miliardi in direzione di Berlusconi. La commissione è così esposta a pressioni fortissime, esplicitate dal comportamento di gruppi politici o di singoli parlamentari ed è costretta ad attendere che gli interessi in gioco si compongano nella decisione dei due partiti più forti della maggioranza. Così si può assistere alla farsa commedia di proposte avanzate e poi ritirate solo dopo che Berlusconi le ha criticate e ad un gioco, da mercato delle pulci, ad inventare criteri per giustificare spostamenti di miliardi. Così la maggioranza, quella del decisionismo, trascina da un anno e mezzo di rinvio in rinvio, spossandola, una commissione parlamentare. Ed è la stessa maggioranza che non ha voluto in dodici anni la regolamentazione del sistema televisivo, la normativa antitrust, la difesa delle condizioni del pluralismo che sono fisiologiche ad una democrazia avanzata. La stessa che spinge la Rai verso ulteriori, incredibili aumenti del canone; una Rai che avrebbe bisogno di trasparenza sulle scelte economiche e di forte rinnovamento. Ritardi, vecchiezze, incapacità, condizionamenti: ecco, i modelli.

E intanto agiscono poteri esterni più forti, capaci di controllare economia e finanza, di appropriarsi, in regime oligarchico, del sistema delle comunicazioni, di dilatare la propria presenza nella formazione, nei servizi. Poteri reali, concentrati, capaci di esercitare condizionamento e controllo sulla decisione politica. Ma il risultato è la riduzione, ad un tempo, delle pari opportunità di comunicare come di intraprendere, per tutti i cittadini ed un governo della società incapace di rendere armonica l'innovazione tecnologica, la dilatazione di una democrazia reale, l'elevamento della qualità della vita.

**I**l settore dell'informazione è stato un paradigma di queste politiche e in esso si sono costruite nuove dipendenze. In sella al cavallo bianco dell'imprenditoria libera, lo stesso Berlusconi è stato trattato meglio di un'azienda delle Partecipazioni statali. Non si è fatta la legge, così come il suo gruppo voleva; la si è fatta quando il suo gruppo la voleva e come la voleva, dopo l'«oscuramento» dei pretori. Si è mantenuto il tetto alla pubblicità Rai, si sono lasciate inascoltate tutte le sentenze della Corte costituzionale e le voci, come la nostra, che chiedevano un sistema con una pluralità di privati. La sensazione è che Berlusconi in un pluri, altri settori, siano i veri, nuovi detentori del potere.

In questo senso bene ha fatto un senatore a respingere con fastidio l'offerta di entrare in un fondo di investimenti dello stesso gruppo del quale egli dovrà contribuire a decidere, in diverse sedi parlamentari, dimensioni e risorse. Un fastidio, un disagio, una sensazione di agire in un sistema di sovranità limitata che pervade molti parlamentari della commissione. Lì si è anche registrata però l'espressione di voci di dissenso, di rifiuto di sentirsi vincolare da accordi superiori, la volontà di ricercare soluzioni reali e moderne. C'è un gran bisogno di recuperare autonomia e sovranità, per esercitare il potere di decidere. Che è proprio l'opposto della pratica che da Craxi a De Mita ha segnato questi anni di pentapartito, non solo nell'informazione, ma nel paese.

## TERRORISMO IN ALTO ADIGE Due attentati dinamitardi a tre settimane dal voto «Ein Tirol» rivendica e minaccia il vescovo

### Notte di paura a Bolzano Bomba devasta una chiesa

I gruppi estremistici del Sud Tirolo - in concomitanza del 70° anniversario che segna la fine del primo conflitto mondiale - hanno ripreso la loro campagna terroristica che dura ormai da due anni. Nella notte tra sabato e domenica gli obiettivi sono stati la sede di un liceo classico di Bolzano e la pieve di San Giuseppe ad Appiano, un piccolo centro a pochi chilometri dal capoluogo di provincia.

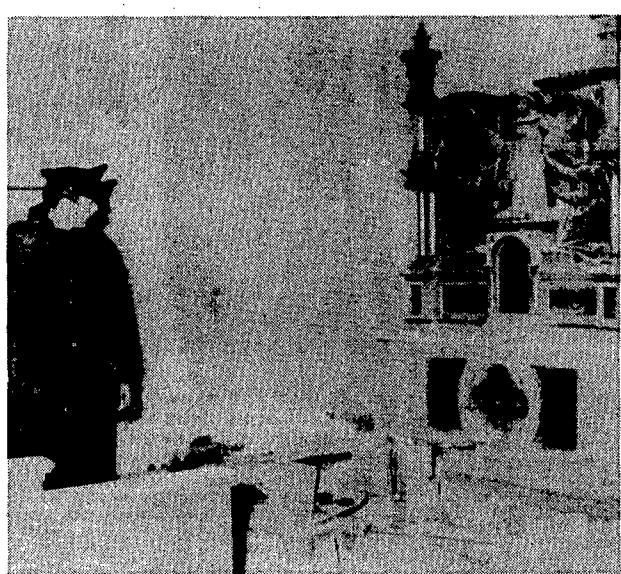
XAVIER ZAUBERER

**BOLZANO.** I terroristi altoatesini hanno presentato il loro «biglietto da visita» nell'imminenza (il 20 novembre) delle votazioni per il rinnovo del consiglio provinciale di Bolzano: nella notte tra sabato e domenica il gruppo clandestino «Ein Tirol» ha firmato due attentati. Il primo ha avuto come teatro il liceo classico di lingua italiana «Giosuè Carducci», dove è stata collocata una bomba ad alto potenziale (un chilo e mezzo di tritolo), mentre un altro ordigno è stato posto accanto al muro della chiesa di San Giuseppe di Appiano.

Nei volantino di rivendicazione pesanti minacce sono state rivolte contro monsignor Egger, il vescovo di Bolzano e Bressanone, accusato dagli estremisti di predicare la convivenza tra i diversi gruppi etnici.

Nei due attentati si sono registrati danni per diversi miliardi.

Un primo reazione è venuta dal segretario della Fgci Pietro Folena e dal capo dei giovani socialisti austriaci, Eichbauer, che al termine di un seminario svoltosi a Bolzano hanno sottoscritto un documento comune.



L'interno della chiesa di Appiano devastata dall'esplosione

JOP E SARTORI A PAGINA 3

## Tragica vigilia del confronto elettorale

### Bus assalito a Gerico Tre israeliani uccisi

Tragica vigilia elettorale in Israele: ieri sera a Gerico, nella Cisgiordania occupata, a poca distanza da Gerusalemme, tre civili israeliani hanno perso la vita in un autobus attaccato con bottiglie incendiarie. Poche ore prima un ragazzo palestinese di 18 anni era stato ucciso dai soldati vicino a Betlemme e un altro di 17 anni era morto a Nablus in ospedale.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANCARLO LANNUTTI

**GERUSALEMME.** Si è trattato del più sanguinoso attacco contro gli israeliani dall'inizio della sollevazione. Colpito da diverse bottiglie incendiarie alla periferia di Gerico (una delle località più «calde» della Cisgiordania), il bus è stato interamente avvolto dalle fiamme. Tre passeggeri (sembra una donna e due bambini, ma a tarda sera ancora mancavano i particolari), sono rimasti uccisi e altri cinque hanno riportato ferite e sono stati trasportati in elicottero a Gerusalemme. Sulla zona di Gerico è stato imposto il coprifuoco e sono in corso rastrellamenti. Nessuno ha rivendicato le responsabilità dell'attentato. In precedenza la «leadership» clandestina della rivolta palestinese aveva indirizzato un inedito appello agli elettori israeliani a «votare

per la pace», con un volantino diffuso in ebraico, arabo e inglese. Si tratta di un invito ad operare per la pace diretto in primo luogo alle liste della sinistra, ma che lascia intravedere fra le righe anche un incoraggiamento a votare Peres anziché Shamir, nonostante entrambi dicano no a uno Stato palestinese e nonostante sia un laburista (il ministro della Difesa Rabin) il responsabile principale della repressione in Cisgiordania e a Gaza. Repressione che ieri ha fatto altre due vittime: un ragazzo di 18 anni ucciso presso Betlemme durante una manifestazione e un altro di 17 anni morto all'ospedale di Nablus per le ferite riportate sabato. Sono così 314 secondo le fonti israeliane e neutrali (ma almeno 400 secondo quelle della «intifada») i palestinesi uccisi in quasi undici mesi di sollevazione.

## Minacciosa replica alle accuse: «È il partito della Rai la vera lobby» Offerte d'investimento ai deputati? Berlusconi: «Sono affari normali»



Silvio Berlusconi

Berlusconi ha reagito con una lunga autodifesa alla clamorosa denuncia di alcuni parlamentari di aver ricevuto da una società del gruppo proposte di vantaggiosi investimenti mentre la commissione di vigilanza si appresta a decidere sulla pubblicità televisiva. Molti e altisonanti dinieghi, accuse ritorte contro la Rai, minacce di azioni legali, ma nessuna smentita dei fatti citati da senatori e deputati.

ANTONIO ZOLLO

**ROMA.** Ottantatré righe stilate con il piglio consueto del gruppo, inviate per telex alle direzioni dei giornali e successivamente consegnate alle agenzie: così, nel pomeriggio di ieri, il gruppo Fininvest ha reagito alle clamorose denunce rese da alcuni parlamentari, alla testimonianza consegnata a l'Unità dal senatore Giuseppe Fiori. Il testo segue un meccanismo di difesa ed attacco ampiamente sperimentato da Berlusconi e dai suoi collaboratori: contro il gruppo è in atto da lungo tempo una manovra diffamatoria, che, nel frangente attuale, si risolve anche in intimidazione verso chi, nella commissione di vigilanza, non si attesta a difesa della Rai; è la Rai a turbare il mercato pubblicitario; il gruppo Berlusconi non svolge alcuna manovra oscura o indebita pressione, ma difende limpidamente i propri diritti; la vera lobby, potens-

sima, è quella della Rai. Ma quando si arriva ai fatti specifici - l'offerta, da parte di una società del gruppo, di lucrosi investimenti a parlamentari che debbono decidere sulla pubblicità televisiva e, in qualche caso, anche sulla legge per la tv privata - il comunicato della Fininvest glissa o replica con fragilità, non smentisce i fatti contestati, li ritiene episodi del tutto normali, al massimo ascrivibili all'intrappolamento di un venditore di fondi di investimento. Giovedì la conferenza dei capigruppo di Montecitorio discuterà la richiesta di Quericioli (Pci) e Bassanini (Sinistra indipendente) di discutere in aula la questione della pubblicità e la denuncia delle pressioni operate dalle lobbies. «Abbiamo due questioni da sciogliere», afferma l'on. Bassanini: «il ruolo della commissione di vigilanza e quello del potere di condizionamento sugli organi istituzionali». Un appello a stroncare eventuali attività lobbistiche è stato rivolto alla presidenza della Camera dai giornalisti del gruppo di Fiesole.

A PAGINA 6

## Nuovo passo avanti per la verità su Antonio Gramsci

EUGENIO MANCA

**C**ustoditi negli archivi dei sacri palazzi del Vaticano, e ricomparsi mercé il provvidenziale intervento del ministro degli Esteri Giulio Andreotti, quelli che riproducevano in ultima pagina sono i documenti che - dal versante del soggetto che esercitò la mediazione - confermano i tentativi dei comunisti italiani e sovietici per ottenere la liberazione di Antonio Gramsci dal carcere fascista.

In essi si ritrova un puntuale riscontro dell'iniziativa che l'ambasciata «della repubblica dei Sovieti» in Germania svolse presso la Nunziatura apostolica di Berlino, retta allora (era il 1927) da monsignor Eugenio Pacelli, per lo scambio di Gramsci e Terracini con due preti cattolici detenuti in Urss. Pacelli riferisce a Gasparri, cardinale segretario di Stato, e questi incarica il gesuita Pietro Tacchi Venturi di prendere contatti col regime. Ma ne ottiene una risposta sostanzialmente negativa: prima il processo davanti al tribunale speciale e poi, forse, un «atto di clemenza»: esattamente ciò che Gramsci non aveva alcuna intenzione di implorare dal fascismo.

Sebbene restino aperti alcuni non secondari interrogativi, i materiali illuminano un nuovo importante tassello utile a ricostruire una vicenda drammatica della storia italiana. Ma illuminano anche la meschinità della quale in questi giorni hanno voluto dar prova vecchi e nuovi censori.

IN ULTIMA PAGINA

## Il big match tra Juve e Milan si conclude senza reti

### Tutte in fila dietro Inter e Samp Senna vince il duello della F1

**I**l brasiliano Ayrton Senna vince un appassionante Gran Premio del Giappone ed è campione del mondo di Formula 1.

Nel campionato di calcio, invece, in testa scatta un'inedita coppia: Inter e Sampdoria. I nerazzurri hanno con autorità liquidato (2-0) una Roma davvero non irresistibile. La Sampdoria ha dovuto ricorrere ad un «solo» di Viali (1-0) per aver ragione dell'Ascoli. Nerazzurri e blucerchianti s'incontreranno domenica a San Siro: chi vince è già in fuga? Tra Juventus e Milan è finita 0-0, il gioco è stato discreto, ma i rossoneri confermano



L'esultanza dei nerazzurri dopo il gol di Serena

NELLO SPORT

## IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

### La formula magica è... giocare



Detto queste brevi note da New York. Ho dovuto attraversare l'Atlantico per riasaporare il piacere di tirare due calci al pallone. Che volete? Il lupo perde il pelo ma non il vizio. E poi il calcio fa bene a tutte le età. Permettetemi, anzi, una breve divagazione. Ma voi da quanto tempo è che non giocate più? Al prato sotto casa, al parco comunale, al campo parrocchiale. Ci vuole poi tanto a organizzare una partita con gli amici? Io non sono certo tra quelli che considerano il calcio parlato una specie di iattura sociale. Ci mancherebbe. Ma, credetemi, per rimettere le cose a posto, per vedere tutto con più allegria e con un pizzico di ironia, non c'è niente di meglio che rispolverare gli scarponi. E, se si sono buttati via, anche le scarpe da ginnastica vanno bene.

Ma torniamo alla cronaca. Qui, a New York, gli echi del nostro campionato giungono molto affievoliti, ma giungono. Il mio parere è che la corsa allo scudetto rischia di essere più bella e appassionante di quanto in fondo in fondo tutti noi pensavamo. Certo, il crollo delle reti segnate può mettere in sospetto. Ma, per ora, non mi preoccuperei più di tanto. Mi piace invece questo nuovo equilibrio e, anche, la coppia di testa. Inter e Sampdoria hanno le carte in regola per aprire le danze a palazzo. E domenica a San Siro il ballo sarà grande. Tutto conferma, insomma, che il dominio zona-Milan non è affatto scontato e questo, per lo spettacolo, non è un cattivo affare.

Anche perché non è tanto il vertice del gruppo a segnalare una nuova tendenza, quanto il

resto. Prendete Lecce e Bologna. Il diavolo e l'acqua santa. I brutti e i belli (sulla carta). I vecchi e i moderni. Il passato e il futuro. L'uomo e la zona. I conti sono presto fatti, basta guardare la classifica. Ma anche la storia di queste quattro giornate parla chiaro. Alla fine chi ci ha fatto più divertire, chi ci ha regalato i risultati più inattesi e anche il gioco migliore? Il Bologna del raffinato Malfredi o il Lecce del «rustico» Mazzoni? Lo so, può perfino dispiacere, ma è così. Il bello del calcio è proprio questo: l'assenza di certezze, di formule magiche, di posizioni conquistate una volta per tutte. Sacchi, sì, il fatto suo. È sicuro delle sue cose e, soprattutto, ha uomini per fare tre squadre. Ma, se fossi in lui, non mi fisserei troppo. Una buona idea oggi non è detto lo sia anche domani.